



Fonte: Mendrisiotto Turismo

Tradizioni popolari in Ticino

Ci sono piccole tradizioni di famiglia e grandi tradizioni collettive, spesso a tema religioso, che da secoli sono presenti nella cultura della popolazione con il loro corredo di rituali, usanze, leggende, letteratura. Ma esiste anche una forma di tradizione più recente e attiva a livello territoriale, legata all'agricoltura, alla pastorizia, agli scambi commerciali, al divertimento. Questo dossier tematico indaga il complesso tema delle tradizioni popolari in Ticino, selezionando documenti fra quanto posseduto dal Sistema Bibliotecario Ticinese (SBT) e quanto presente negli archivi della Radiotelevisione della Svizzera italiana (RSI).

Sommario

Introduzione	2
Generalità	3
Fiere e sagre	6
Mercati	7
Presepi, processioni e pellegrinaggi	10
Audiovisivi	13

Introduzione

Cosa intendiamo con “tradizione”? Il termine si presta ad accezioni diverse. Ci sono piccole tradizioni di famiglia, magari iniziate da genitori o nonni, e grandi tradizioni collettive, per eventi che si ripetono ciclicamente e da parecchio tempo fanno parte del vissuto di una comunità; in tal senso parliamo di tradizioni di Natale, Carnevale, Pasqua, ecc. Si tratta di eventi – spesso a tema religioso - che da secoli sono presenti nella cultura della popolazione con il loro corredo di rituali, usanze, leggende, letteratura. In fondo la parola “tradizione” deriva dal latino “*tradere*”, che significa “consegnare e tramandare”; come a dire, la cultura tramandata da una generazione all’altra. Ma esiste anche una forma di tradizione più recente e attiva a livello territoriale, legata all’agricoltura, alla pastorizia, agli scambi commerciali, al divertimento, alla cultura; si pensi, al riguardo, ai mercati, alle sagre, alle fiere, alle sfilate di corporazioni e associazioni, a rassegne e concerti inaugurali, ecc. In fondo è il tempo a determinare il successo di un evento ideato e organizzato per ragioni puramente economiche od occasionali, come ad esempio un mercato: se l’evento si ripete negli anni in modo costante, diventa una tradizione e si radica nella collettività. Inoltre, spesso religione ed economia si fondono nei medesimi eventi, dando vita a una molteplicità di offerte e iniziative che accendono l’interesse del pubblico.

Pertanto non è semplice imbastire un dossier sulle tradizioni popolari, anche in riferimento al Canton Ticino, territorio da sempre stretto fra cultura latina e cultura germanica. Proponiamo una traccia informativa di base sull’argomento, consapevoli di dover fare una selezione fra tutto quanto potrebbe essere citato. I documenti segnalati si trovano nelle biblioteche del Sistema Bibliotecario Ticinese (SBT) e vengono elencati in ordine cronologico dal più recente al più antico. Fa stato la data di stampa od elaborazione, non quella di stesura originale. I documenti audiovisivi sono tratti dal sito www.lanostrastoria.ch e dall’archivio della Radiotelevisione della Svizzera Italiana (RSI), con punti di ricezione in ciascuna biblioteca del sistema. Per completezza, invitiamo alla consultazione di altri dossier su argomenti simili, anch’essi presenti nel *corpus* di dossier della Documentazione Regionale Ticinese (DRT): Carnevale in Ticino, Gastronomia in Ticino, Artigianato in Ticino, Cave di pietra in Ticino, Bande musicali in Ticino.

Solo nella tradizione è il mio amore

[Pier Paolo Pasolini]

La tradizione non si può ereditare, e chi la vuole deve conquistarla con fatica

[Thomas Stearns Eliot]

Redazione: Zarina Armari Quadroni
Bibliotecaria
tel.: +41 91 814 15 20
email: zarina.armari@ti.ch

Generalità

Bandir gennaio /Locarno. - www.ascona-locarno.com

Un tempo tipica di tutta la Svizzera italiana, oggi questa tradizione si è mantenuta a Locarno. È l'usanza di scacciare il freddo dell'inverno facendo quanto più baccano possibile. A tale scopo, il 31 gennaio, i bambini del Locarnese si riuniscono in centro città con barattoli di latta, pentole, padelle o tamburi, intenzionati a cacciare gli spiriti dell'inverno. In passato si organizzavano in modo autonomo e si limitavano a percorrere le strade dei loro quartieri. Oggi si riuniscono in centro accompagnati da genitori o maestri.

Le nostre vie dei canti : ritualità sacra e profana nell' area prealpina del Lecchese e del Ticino /provincia di Lecco, Cantar di Pietre. – Lomazzo : Tecnografica, [2020]. – 32 p.

Bellinzona, Centro dialettologia ed etnografia, Biblioteca. Segnatura: CDE 22 B VOCA

Progetto italo-svizzero di ricerca su canti e rituali della regione prealpina fra Lecco e Canton Ticino. In territorio ticinese vengono citate le seguenti feste o sagre, con schede bilingui in italiano e francese: Cavalcata dei Re Magi (Castel San Pietro), Sagra del Beato Manfredo Settala (Riva San Vitale), Sagra di San Giuseppe (Ligornetto), Settenario di Mendrisio, La Passione di Coldrerio, Processioni del Giovedì e del Venerdì Santo (Mendrisio), Sagra del pesciolino (Brusino Arsizio), Festa di Santa Maria dei Miracoli (Morbio Inferiore), Sagra della castagna (Valle di Muggio), Fiera di San Martino (Mendrisio).

La "Piva" natalizia tra Milano e il Ticino / Aurelio Citelli, Giuliano Grasso ; con una premessa di Roberto Leydi. – Gaggiano : Associazione culturale Barabàn, 2019. – 221 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB 8.3 NATALE

Bellinzona, Centro dialettologia ed etnografia, Biblioteca. Segnatura: CDE 20 Natale NICO

Lugano, Biblioteca cantonale, Magazzini. Segnatura: LGC OPQ 2508

A oltre trent'anni dall'uscita del volume "La tradizione della "Piva tra Milano e il Ticino", a cura dell'Università degli Studi di Bologna e qui ripubblicato integralmente, il testo presenta gli esiti di nuove ricerche e studi sulla Piva (la tradizione di eseguire musiche natalizie in forma itinerante, diffusa in particolar modo tra la città di Milano e il fiume Ticino). Seguendo le tracce dei "pivari" del Nord Italia e degli zampognari del Centro-Sud in trasferta nel Settentrione per la novena, l'attività di organisti e compositori di "Pastorali" ottocenteschi, la nascita e lo sviluppo delle associazioni bandistiche, ed esplorando l'iconografia raffigurante suonatori di strumenti pastorali, in un intreccio continuo con le vicende storiche e culturali dell'Ottocento e del Novecento, il libro tenta di delineare i contorni di una tradizione musicale unica in tutto il Nord Italia. Oltre ai contributi a carattere storico e musicologico, il volume raccoglie testimonianze di suonatori e direttori artistici, osservazioni e immagini della Piva e della Pastorella negli anni Duemila, documenti video e sonori, nonché numerose partiture musicali, in gran parte inedite, che attestano la vivacità e la ricchezza di questo fenomeno.

Le feste itineranti del cantone Ticino : inventario e valorizzazione / Cristina Barni. – Milano ; Berna : [s.n.], 1998. – 79 p. + 1 CD

Bellinzona, Centro dialettologia ed etnografia, Biblioteca. Segnatura: CDE 20 C BARN

Schede d'inventario su feste o processioni: Bandir gennaio (Locarno), Maggiolata (Curio), Rabadan (Bellinzona), Or Penagin (Tesserete), Madonna di Lourdes (Maggia), Via Crucis (Biasca), Madonna del Carmelo (Rossura), San Giovanni Battista (Tür-Muggio), Madonna della Neve (Rima-Broglio), Sagra del "Zöch" (Bruzella), Gannariente, Giovedì-Venerdì Santo (Mendrisio), Corpus Domini (Valle di Muggio),

Madonna del Rosario (Castelrotto), Madonna del Carmine (Ponto-Valentino), Ascensione del Bigorio, Sant'Agata (Rovio), Madonna del Castelletto (Melano), Rogazioni (Mairengo e Quinto), Festa di san Lucio.

6 dicembre, San Nicolao : cenni biografici, storia e leggenda, feste e tradizioni, letteratura /. – Massagno : Centro didattico cantonale, 1995. – 20 p. [Quaderno di documentazione n. 14]
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB 8.3 NATALE
Bellinzona, Centro dialettologia ed etnografia, Biblioteca. Segnatura: CDE 20 Natale NICO
Lugano, Biblioteca cantonale, Magazzini. Segnatura: LGC OPQ 2508

Il culto di San Nicola è diffuso ovunque, ma sappiamo poco della sua vita. La sua diocesi si trovava nel sud-ovest della Turchia, e le sue spoglie furono trasportate a Bari nel 1087. Attorno ad esse venne edificata una chiesa, inaugurata nel 1095. La fama di Nicola come santo taumaturgo si diffuse a tal punto che popoli di ogni regione ne rivendicavano la protezione, dalla Russia all'Inghilterra. In particolare, il culto per San Nicola si afferma nell'Europa centrale e settentrionale, sovrapponendosi ad usanze precristiane legate al solstizio d'inverno. Con il nome storpiato in "Santa Claus", ritroviamo San Nicola con il mantello vescovile trasformato in mantello rosso ornato di pelliccia e un cappuccio a punta al posto della mitra; in poche parole, Babbo Natale. La commistione di usanze, riti e personaggi legati a San Nicola e al Natale proseguirà con l'emigrazione europea verso gli Stati Uniti e la recente commercializzazione del Natale. Se nella Svizzera interna San Nicola è ancora oggi la festa dei giovani e dei bambini, espressa con feste, sfilate, rappresentazioni teatrali e musica, più a sud prevale il fattore commerciale: in Ticino, San Nicola (in dialetto "San Nicolaa", in italiano corrente "San Nicolao") diventa una sorta di antesignano di Gesù Bambino, che porta i primi regali. Più interessanti sono racconti, leggende e poesie sul Santo, come riportati su diverse riviste ticinesi del Novecento; permettono di ricostruire, e comprendere, una società oggi scomparsa.

Natale : racconti, leggende, novelle / [disegni originali di Lucia Filippini]. – Massagno : Centro didattico cantonale, [1994]. – 107 p. [Quaderno di documentazione n. 13]
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB 8.3 NATALE
Bellinzona, Centro dialettologia ed etnografia, Biblioteca. Segnatura: CDE 51 A NATA
Lugano, Biblioteca cantonale, Magazzini. Segnatura: LGC OPQ 1914

Il volume raccoglie una cinquantina di racconti, novelle e leggende del periodo natalizio, in cui si mescolano ricordi, testimonianze e fantasia. Il materiale è suddiviso in capitoli secondo i momenti principali della festa e i simboli che la contraddistinguono: Novena, Albero, Presepe, Vigilia, Re Magi, Dolci, ecc. Gli autori dei testi sono quasi tutti ticinesi. Spicca, fra le diverse usanze, quella dell'"*Allegria*", quando in periodo di Avvento – in diversi villaggi del cantone – i giovani a sera salivano sul campanile per suonare motivi natalizi o produrre rintocchi che si propagavano nelle valli, mescolandosi con i suoni di altri campanili; ne parla anche lo scrittore Francesco Chiesa: "*...un suono di campane che sonavano a concerto, secondo l'abitudine dei nostri paesi, come se venissero da qualche luogo fuori dalle incertezze e degli errori di questo mondo... le campane di Ravignano, un po' rauche e velate; quelle di Rivalta, morbide come una musica d'organo; le quattro campanelle allegre d'Albanella e l'unica campanelluccia di San Giorgio... tutte le campane della mia terra, dolci e domestiche, per dirmi: Sai bene che domani è Natale...*". Oggi questa tradizione rimane in pochi villaggi, come ad esempio ad Arogno. Il presepe, per chi lo faceva, era solitamente allestito in cucina con materiali presi dai boschi (legno, corteccia, muschio); le pentole di rame, appese al muro, venivano decorate con rami di alloro. Soprattutto nel Locarnese si ritrova l'usanza del presepe. In alcune chiese, durante la Vigilia si offrivano a Gesù doni in natura, che poi erano distribuiti ai poveri della comunità nel giorno di Natale. Infine, sempre nel Locarnese, è ben descritto da Fausto Pedrotta il corteo dei tre Re Magi che apparivano all'imbrunire nel suo paese, vestiti in modo improbabile – con mantelli improvvisati, zoccoli e una corona di

carta sulla testa – recando doni: l'incenso in un vecchio turibolo, l'oro in una scatola di latta avvolta in carta argentata, la mirra in una vecchia stoviglia. Giravano di casa in casa chiedendo offerte, dopo aver cantato le lodi di Gesù. Pare non emanassero buon odore e non era raro che poi litigassero fra loro per spartirsi il guadagno, prima di tornare alla loro terre "misteriose" (Orselina, Muralto, Rivapiana, ecc.).

Tradizioni popolari ticinesi /Vittore Pellandini, introduzione di Plinio Grossi. – Lugano-Pregassona : Edelweiss, 1991. – 180 p. – [ristampa dell'ediz. originale del 1911]
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 10031
Lugano, Biblioteca cantonale, Libreria Patria. Segnatura: LGC LPC 1098
Lugano, Biblioteca Salita dei Frati, Sala lettura. Segnatura: BSF TUI 398 TRA POP
Mendrisio, Biblioteca cantonale, Primo piano. Segnatura: BCM 39(494.5) PELL

Il testo si concentra sulla tradizione orale (canti, filastrocche, proverbi, orazioni, racconti). Una sezione è dedicata anche alla medicina popolare (preghiere, rimedi, ricette).

La tradizione della "piva" tra Milano e il Ticino / Aurelio Citelli, Giuliano Grasso. – Bologna : Università degli Studi di Bologna, 1987. – 55 p.
Bellinzona, Centro dialettologia ed etnografia, Biblioteca. Segnatura: CDE 21 B CITE

Canti liturgici popolari nel Ticino : [disco con testi e commenti] : registrazioni monofoniche / di Arnold Geering e Pietro Bianchi ; testo: Pietro Bianchi. – [Basilea] : Società svizzera per le tradizioni popolari, [1984]. – 12 p. + 1 disco
Bellinzona, Centro dialettologia ed etnografia, Biblioteca. Segnatura: CDE 21 D CANTI
Lugano, Biblioteca cantonale, Magazzini. Segnatura: LGC OP FOL 39

Natale nel Ticino : raccolta di tradizioni popolari / Sandro Bottani ; [collab.] di Fanio Gobbato ... [et al.]. – Bellinzona : Centro Didattico Cantonale, 1981. – 231 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB 8.3 BOTT
Bellinzona, Archivio di Stato, Magazzino. Segnatura: ASB Uff. 127

Il testo indaga usanze e tradizioni del periodo natalizio nel Canton Ticino, dall'Avvento all'Epifania, basandosi su testimonianze dirette, capitoli di testi, articoli di riviste, estratti da bollettini parrocchiali e fogli informativi di vari Comuni. Altre notizie provengono dal Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana, e parlano di un Natale del passato ancora lontano dal consumismo odierno. L'Avvento dei tempi andati era caratterizzato dalla Novena, con funzioni religiose che si svolgevano al mattino presto accompagnate dal suono dell'organo e delle campane; anche con il gelo o la neve, la partecipazione popolare era notevole e sentita. Nelle case si facevano grandi pulizie e in diversi villaggi si svolgevano questue. Il Natale coincideva anche con il ritorno degli emigranti dall'estero e la "mazza" del maiale, per chi poteva permetterselo. La tradizione del presepe era diffusa nel Locarnese e in diverse valli, mentre quella dell'albero di Natale – di origine nordica – sarebbe arrivata più tardi, nel Novecento, nelle famiglie borghesi. La benedizione delle case si teneva la vigilia di Natale, o la settimana precedente, nelle valli ambrosiane del Ticino; nelle regioni di rito romano, invece, si svolgeva nel periodo pasquale. Un'ampia sezione del testo illustra in seguito le diverse usanze natalizie dei villaggi ticinesi, dall'esposizione di un piatto – sul davanzale di una finestra - con sale o crusca per l'asino di Gesù Bambino al posizionamento di un grosso ceppo sul focolare in grado di bruciare per l'intera notte della Vigilia, permettendo alla Madonna di asciugare i panni bagnati di suo Figlio. Solitamente, la scelta di questo grosso ceppo spettava al nonno di casa, o comunque a una persona anziana. Altre usanze riguardano la raccolta di rami di ginepro da bruciare dopo la Messa di Mezzanotte, l'accensione di falò sui sagrati delle chiese, l'offerta di fieno buono agli animali. Altre usanze riguardano gli auguri di capodanno, particolarmente nel Sopraceneri: i ragazzi di molti villaggi, il primo giorno dell'anno, si recavano a fare gli auguri nelle case dei padrini e delle madrine, ricevendo in cambio dei dolci, o "*bonamán*". I regali, del resto, non si ricevevano a Natale, ma il giorno dell'Epifania, da parte dei Re Magi: qualche arancia, della frutta secca o materiale per la scuola, poco

più. Molto importante, in varie località, era il corteo dei Re Magi, specialmente nella Capriasca, nel Malcantone e nel Locarnese.

Fiere e sagre

Fiera di San Martino /Mendrisio. - www.mendrisio.ch

San Martino si ricorda l'undici novembre, quando i lavori agricoli sono per lo più conclusi, la raccolta di frutta è terminata, le scorte per l'inverno sono preparate, il processo di vinificazione è giunto alla fine. Nel Ticino del passato, novembre era anche il mese di scadenza dei contratti agrari e del pagamento degli affitti. L'espressione dialettale "*fá san Martín*" (fare San Martino) significa "traslocare" ed è ancora usata da alcuni anziani della regione. La fiera di San Martino, che si tiene a Mendrisio dal 1684, sottolinea da secoli il momento di passaggio fra la bella stagione e l'imminente inverno. Ogni anno la spianata attorno alla piccola chiesa di San Martino vede rinnovarsi la tradizione di bancarelle con numerosi prodotti artigianali e di consumo, cibi della tradizione e prodotti a Chilometro Zero. Diversi tavoli e capannoni accolgono i visitatori con piatti di cucina nostrana, formaggi e vino di produzione locale. La musica delle giostre e le canzoni intonate nei luoghi di ristoro si confondono con le voci dei numerosi visitatori. Una sezione della fiera ospita un'esposizione di animali da reddito e attrezzi agricoli. Un tempo gli allevatori si ritrovavano qui per vendere, comprare e contrattare; oggi, l'esposizione di animali ha assunto una valenza più didattica e attira molti bambini con le loro famiglie. Spesso, le giornate attorno all'11 novembre sono bacciate dal sole, a conferma del detto popolare che parla dell'"*estate di San Martino*". Anche per questo la fiera registra un crescente successo di pubblico; tuttavia non vanno dimenticati i seri problemi con i quali oggi si confrontano agricoltori e allevatori del Canton Ticino, come i cambiamenti climatici e la costante diminuzione di terreni liberi.

Fiera di San Provino /Agnò. – in "*Agnò Info*", marzo 2016 - www.agno.ch

San Provino nasce con tutta probabilità in Francia nella cittadina di Pruvinum, a circa 80 chilometri a sud-est dell'attuale capitale francese, verosimilmente nella seconda metà del terzo secolo dopo Cristo. Ordinato sacerdote da Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, operò a Como evangelizzando la regione fino alla sua morte, avvenuta nel 420 d.C. Difficile stabilire la sua relazione con Agno e l'attuale Canton Ticino. Invece si sa che nel 1096 la Collegiata di Agno ottenne come reliquia una scheggia del cranio del santo, e a tale data si fa risalire la devozione di Agno per San Provino. Durante l'epidemia di peste del 1498, il ponte di Agno venne presidiato militarmente per evitare il dilagare della malattia; la fiera primaverile del bestiame, che allora si teneva a Lugano, venne spostata ad Agno per ragioni sanitarie. Da allora la fiera trova ad Agno una sua continuità con cadenza annuale all'inizio della primavera, intorno all'8 marzo, e viene dedicata a San Provino. È una fiera che annuncia la ripresa delle attività agricole e pastorali (destinate a chiudersi con la fiera autunnale di San Martino a Mendrisio), e da secoli attira un folto pubblico. Per gli emigranti, rientrati in famiglia per l'inverno, la fiera di San Provino segnava tradizionalmente il momento della ripartenza oltre Gottardo o in Italia, alla ricerca di un lavoro. Ancora oggi una sezione della fiera è dedicata all'esposizione del bestiame e di attrezzi agricoli. Le bancarelle propongono artigianato e prodotti locali, dal miele al vino, dai formaggi agli insaccati, senza dimenticare i pesciolini di lago e i mitici *Ravioli di San Provino* (dolci farciti con marmellata di prugne). Ritrovi pubblici e osterie completano l'offerta gastronomica proponendo piatti della tradizione. Le prime giostre, per il divertimento dei giovani, risalgono al 1858. La parte liturgica della fiera comprende la

messa solenne del sabato sera e la processione con le fiaccole e il trasporto del busto del Santo per le vie del borgo.

Festa del Beato Manfredo Settala /Riva San Vitale. – www.beatomanfredosettala.ch

Ricorda la figura del Beato Manfredo, nobile proveniente da Settala (Milano), che visse come eremita sul monte San Giorgio, dopo essere stato parroco in varie località lombarde (Cuasso, Brusin Piano, Porto Ceresio). Manfredo muore nel gennaio del 1217. Le sue spoglie furono collocate a Riva San Vitale, dove ogni anno vengono esposte alla popolazione. A lui sono attribuite diverse grazie, come testimoniano gli ex-voto nella chiesa parrocchiale, e anche il miracolo di aver trasformato delle pietre in pane durante un periodo di carestia. In ricordo di questo miracolo, ogni anno – il sabato che precede la sagra, solitamente l'ultima domenica di gennaio – il Patriziato locale distribuisce alla gente dei pani benedetti. In passato era anche consuetudine una sosta al banco della “perdonanza” davanti alla chiesa, per mangiare i biscotti dell'occasione. Il calendario della sagra del Beato Manfredo, oggi, comprende anche vari momenti liturgici, spettacoli teatrali, conferenze e bancarelle di artigianato per le vie del paese. I visitatori e i fedeli sono numerosi, e provengono da tutto il cantone.

Sagra dell'uva /Mendrisio. – www.sagradelluva.ch

Da oltre sessant'anni celebra la tradizione vinicola del Mendrisiotto. Per l'occasione prendono vita i cortili del nucleo antico di Mendrisio, creando ambienti accoglienti dove degustare vino e assaggiare la cucina tradizionale. Ogni Corte ha il suo carattere unico e offre una gamma diversificata di specialità locali. Si può anche pranzare e cenare nei capannoni in Piazzale alla Valle, nel centro del borgo: qui si trova il cosiddetto Villaggio del Vino e della Musica, dove si assaggia esclusivamente il vino di produttori locali presenti sul posto. Lungo le vie è presente un mercato con prodotti artigianali di vario genere e prodotti a Chilometro Zero (insaccati, formaggi, miele, ecc.). Solitamente la sagra si tiene nell'ultimo fine settimana di settembre e propone un interessante programma di sfilate con musica di filarmoniche e bandelle, concerti di gruppi mandolinistici, concerti serali per giovani, karaoke.

Mercati

Citiamo i principali mercati del Cantone, che hanno cadenza settimanale o annuale. Non riproponiamo i mercati legati ad eventi specifici, come ad esempio quelli legati alle sagre di San Martino o San Provino, per i quali rimandiamo allo specifico capitolo del dossier.

Brocante Locarno /Locarno. – www.ascona-locarno.com

Durante il lungo ponte dell'Ascensione, in primavera, la Città Vecchia di Locarno si riempie di bancarelle con oggetti di antiquariato. Nelle vie del centro storico è possibile acquistare ceramiche e porcellane, mobili, gioielli, abiti, libri e spartiti musicali, bambole antiche, dischi, ecc.

Mercalibro /Bellinzona. – www.flamingoedizioni.com

Ogni primo mercoledì (non festivo) del mese si tiene a Bellinzona il mercatino del libro usato. In Piazza Magoria vari rivenditori propongono, a prezzi accessibili, libri usati e di seconda mano, fumetti, riviste, stampe, figurine, cartoline. Possono essere presenti anche venditori di francobolli e altri articoli con attinenza alla carta stampata. Gli espositori sono professionisti del settore, ma anche occasionali, con obbligo di prenotazione.

Mercati di Natale

Impossibile citare - per ragioni di spazio - tutti i mercati che si svolgono in Ticino da novembre a Natale: quello dei mercati natalizi è un genere di mercato che negli ultimi anni ha visto una forte crescita, a imitazione di quanto avviene da secoli in Germania e nella Svizzera interna, e attualmente quasi ogni località ticinese ha il suo mercato di Natale, con bancarelle di artigianato, giocattoli, biscotti, candele, luminarie e cantastorie per i bambini. Quasi ogni villaggio, da Chiasso ad Airolo, ha il suo albero di Natale illuminato o il suo presepe, il momento della fiaccolata o della lanternata, il banco dove gustare panettone e bere thè caldo o vin brûlé. Alcuni mercati offrono anche laboratori per imparare a fabbricare candele, preparare decorazioni, cucinare dolci; altri propongono piccole recite a tema natalizio o incontri musicali; alcuni mercati ospitano una pista di ghiaccio dove poter pattinare; altri ancora ingaggiano musicisti itineranti con pive e altri strumenti della tradizione musicale popolare. A Lugano si tiene ogni anno una sfilata di Babbi Natale in motocicletta, oltre a un vasto mercato. I piccoli villaggi allestiscono bancarelle semplici, ma comunque dotate di tende colorate; i mercati dei centri principali sono dotati di "cassette" in legno, più solide. Tuttavia, malgrado alcune differenze nelle proposte al pubblico, possiamo considerare i mercati di Natale come una nuova tradizione del Ticino, già ben radicata nella popolazione. Li consideriamo nel loro insieme come un unico grande evento, senza scendere in dettaglio.

Mercati ticinesi /Bellinzona, Locarno, Lugano, Mendrisio, Chiasso. – www.ticino.ch

Sono mercati a cadenza settimanale, in funzione al mattino, generalmente dalle ore 9 alle 13. Offrono per lo più prodotti di gastronomia: formaggi, insaccati, verdure, pane, dolci, marmellate, miele e derivati, vini e birre. Possono anche comprendere banchi per la vendita di fiori e piante (a dipendenza della stagione), capi di abbigliamento, prodotti per la casa, bigiotteria, artigianato. Spesso alcuni banchi propongono piatti pronti o prodotti di cucina etnica o tradizionale. Il mercato di Bellinzona (centro storico) si tiene il sabato; una versione "ridotta" si tiene il mercoledì e ci sono due repliche autunnali in ottobre, la domenica. Il mercato di Locarno (Piazza Grande) si tiene il giovedì dalle ore 9 alle 17 (orario ridotto in inverno) e propone prodotti di gastronomia, oltre a capi di abbigliamento, bigiotteria, tessuti, oggetti in legno, ceramiche; alcuni banchi propongono oggetti "vintage" (vestiti, libri, vinili, musicassette, oggetti per collezionisti). Il mercato di Lugano si svolge in centro città il martedì e venerdì, dalle 7.30 alle 14, e propone fiori, frutta e verdura di produzione locale, nonché diversi prodotti agricoli genuini: uova, formaggi, salumi, conserve. Il mercato di Mendrisio si tiene il mercoledì dalle 9 alle 14; vi si può trovare frutta e verdura di produzione locale, miele, formaggi freschi, abbigliamento. Infine il mercato di Chiasso (corso San Gottardo) si tiene il venerdì dalle 8 alle 17; propone prodotti di gastronomia (incluso il famoso formaggio "Zincarlin" della valle di Muggio), oggettistica, abbigliamento, saponi e incensi, libri, oggetti vintage, ecc.

Mercato artigianale di Intragna /Intragna. – www.ticino.ch

Si svolge nella cornice di Piazza Municipio a Intragna, all'imbocco delle Centovalli (Locarnese). Durante l'estate, da luglio a fine agosto, ogni mercoledì dalle ore 16 alle 20 si possono acquistare prodotti artigianali locali e dal resto del cantone. Si può cenare in piazza con polenta e altre specialità ticinesi. Musica dal vivo.

Mercato dei formaggi di Bellinzona /Bellinzona. – www.ticino.ch

Si svolge in ottobre a Bellinzona il mercato dei formaggi d'alpe del Ticino e della Mesolcina, frutto del lavoro estivo degli allevatori sugli alti pascoli. La rassegna è una delle prime dopo il rientro degli animali dagli alpeggi. Diverse sono le varietà di formaggio, da quello di mucca a quello di capra o pecora, oppure misto. Un concorso, con una giuria di professionisti del settore, designa il miglior prodotto caseario della stagione. Ma il mercato offre anche altri prodotti locali: miele, vino, pane, farina, ecc. Per i visitatori più piccoli è attivo un parco-divertimenti e un raccontastorie. Per gli adulti c'è intrattenimento musicale e la possibilità di degustare uno dei menù della rassegna gastronomica della giornata.

Mercato dell'antiquariato /Lugano. – www.ticino.ch

Si svolge ogni sabato, dalle ore 8 alle 17, nel quartiere Canova, subito a ridosso del centro. Propone libri, cartoline, fotografie, stampe, cornici, argenteria e cristalli, bigiotteria, mobilio, oggetti per collezionisti, tessuti, abbigliamento.

Mercato dell'artigianato primaverile /Avegno. – www.ticino.ch

A fine maggio torna ogni anno un mercato dove trovare manufatti artigianali (ceramica, tornitura, feltro, tessitura, maglia) e prodotti gastronomici locali (formaggi della valle Maggia, salumi, liquori, birra, miele, ecc.).

Mercato di Sonogno /Sonogno. – www.ticino.ch

Si svolge la domenica, con cadenza mensile, da maggio ad ottobre, secondo un calendario stabilito. Il villaggio di Sonogno, in Val Verzasca, ben si presta ad ospitare bancarelle che propongono prodotti locali di artigianato e gastronomia (in paese, si ricorda che è attiva la lavorazione artigianale della lana cardata, tinta con colori naturali e filata per produrre matasse di pregio). L'ultimo mercato del mese di ottobre coincide con una castagnata offerta a tutti i presenti.

Mercatomania /Dalpe. – <https://mercatomania-dalpe.blogspot.com>

A Dalpe, ridente località montana della Valle Leventina, da diciannove anni si tiene un grande mercato artigianale, solitamente il primo sabato del mese di agosto. Circa novanta bancarelle mettono in vendita prodotti artigianali ticinesi: oggetti in legno e vimini, tessuti, gioielli, capi d'abbigliamento in lana, saponi e profumi, sculture, ecc. È anche ampia l'offerta di generi alimentari, dal miele ai formaggi, dagli insaccati a vini e birre locali, pani, dolci. Durante la manifestazione si possono gustare cibi tradizionali. È in funzione una gelateria "old style" e, per l'intrattenimento, sono ingaggiati gruppi di musica folk, artisti di strada e cantastorie. Una giostra è a disposizione degli ospiti più piccoli. È possibile vedere all'opera diversi artigiani mentre lavorano.

Mercato serale di Ascona /Ascona. – www.amascona.ch

Organizzato dall'Associazione Manifestazioni Ascona, si svolge in diverse serate del mese di agosto. Propone prodotti artigianali di vario genere.

Presepi, processioni e pellegrinaggi

Anche in questo settore non citeremo - per ragioni di spazio - tutti i presepi che vengono allestiti nelle chiese del Canton Ticino e in luoghi diversi del suo territorio; ci limitiamo a segnalare i presepi principali o di particolare pregio. Stessa decisione per le processioni: la tradizione di sfilare per le vie dei villaggi, in occasione delle festività o per onorare i santi patroni delle comunità, è ancora sentita in Ticino, pur registrando un leggero calo di affluenza, particolarmente nei giovani. Non è nostro compito indagare il fenomeno, che si lega a una certa disaffezione dei fedeli nei confronti della Chiesa; ci limiteremo, sempre per ragioni di spazio, a segnalare le processioni principali, di valenza storica o peculiare importanza in ambito culturale e sociale.

Cavalcata dei Re Magi /Bigorio. – www.bigorio.ch

Sul sagrato del Convento del Bigorio (Capriasca) il 5 gennaio viene acceso un grande fuoco attorno al quale si rappresenta l'offerta dei doni dei Re Magi a Gesù. Una processione, guidata da un figurante travestito da Angelo, guida il percorso dei Magi fino al fuoco. La rievocazione è accompagnata dal suono delle cornamuse. I bambini sono invitati a partecipare suonando campanelle.

Festa di Santa Maria dei Miracoli /Morbio Inferiore. – www.santuariomorbio.ch

Il 29 luglio 1594 due ragazze milanesi malate raggiungono il colle di Morbio dopo un lungo viaggio, accompagnate dalle rispettive madri. Vogliono chiedere la benedizione del parroco locale, a cui si attribuiscono forti poteri di guarigione. Il parroco, però, è assente, e alle ragazze non resta che aspettarlo e pregare. Avviene il Miracolo: un'apparizione della Madonna, che guarisce le giovani. In ricordo di questo evento verrà costruito un santuario all'inizio del Seicento, di pregevole fattura. E ogni anno, il 29 luglio, a Morbio Inferiore si celebra la Festa della Madonna dei Miracoli, solitamente preceduta da una Novena di una settimana circa, con numerose celebrazioni eucaristiche. Il 29 luglio le Sante Messe iniziano alle tre di notte e si susseguono senza interruzione fino a mezzogiorno, seguite dal Santo Rosario nel pomeriggio e dalla processione serale per le strade del nucleo storico con la partecipazione della Filarmonica locale. Lungo il cammino vengono allestiti quadri viventi che, illuminati, si riferiscono al cammino terreno di Maria. La processione sale la gradinata verso il sagrato del Santuario, dove l'ultima Santa Messa serale chiude la giornata. Alle celebrazioni si alternano prelati di varie parrocchie, in Ticino e in Italia.

Il presepe in Ticino /Adamo Citraro. – in *“Cooperazione”*, N. 49 (2024). – p. 78-79. - www.cooperazione.ch

Interessante grafico con informazioni tratte dall'Ufficio di Statistica e dal Dizionario Storico della Svizzera (DHS). Dal lontano 1223, quando San Francesco ha revocato la nascita di Gesù organizzando un presepe vivente a Greccio (Lazio), la tradizione del presepe si è sparsa ovunque nel mondo cattolico. In Svizzera, l'esempio più antico di Gesù Bambino all'interno di un presepe è rappresentato da una figura in legno della metà del XIV secolo, conservata a Sarnen (OW). In Ticino, il presepe con figure fatte a mano è presente nelle chiese e nelle famiglie benestanti; dalla fine dell'Ottocento la tradizione si diffonde ovunque, grazie all'impiego di figure di carta, più economiche. Oggi sempre più ticinesi si dichiarano non-credenti o professano religioni diverse da quella cattolica. Tuttavia la rappresentazione della Natività è comune ovunque, e molte località organizzano esposizioni collettive o presepi viventi sul territorio comunale (Moghegno, Corippo, Cadempino, Bellinzona, Vira Gambarogno, ecc.).

La passione di Coldrerio /. – www.lapassionedicoldrerio.ch

Una tradizione che resiste dal 1945, quando un gruppo di giovani del paese decise di rappresentare in zona Castello gli eventi della Passione. Negli anni, l'iniziativa si trasforma in un vero e proprio teatro all'aperto. Il Mercoledì Santo viene rappresentata la salita di Gesù al Calvario, e la sua Crocifissione, insieme ad altri scenari legati alle testimonianze evangeliche (processo davanti a Ponzio Pilato, rinnegamento di Pietro, tradimento di Giuda, ecc.), attraverso diverse scene con figuranti. Sfondo della rievocazione è il colle Ciossetto.

Le Processioni della Settimana Santa di Mendrisio / Anastasia Gilardi. – Berna : Società di storia dell'arte in Svizzera, 2019 – 48 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB 6.2.8 GILA

Locarno, Biblioteca cantonale, Ticinensia. Segnatura: BRLTA 6145

Lugano, Biblioteca cantonale, Magazzini. Segnatura: LGC OP 9846

Mendrisio, Biblioteca cantonale, Secondo piano. Segnatura: BCM VIAGGI Svizzera / TI 39

La secolarizzazione del Novecento ha spento molte tradizioni. A Mendrisio invece resistono le Processioni della Settimana Santa, che risalgono al Seicento e coinvolgono buona parte della popolazione. Sono un misto di ritualità, tradizione, fede, teatro. La Fondazione Processioni Storiche di Mendrisio protegge e promuove questa tradizione, che nel 2019 è stata inserita dall'UNESCO nella Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità. Non soltanto la continuità dell'evento ha portato a questo onore, ma anche il valore artistico dei suoi "Trasparenti": si tratta di insegne processionali di legno e rame - incorniciate da ornati argentati - su cui sono dipinti i Misteri del Rosario e altri temi o soggetti religiosi. Nella processione del Venerdì Santo, denominata "*Entierro*" si traducono in trecento punti di luce dorata che scorrono nelle vie del borgo, al buio, dando vita a una coreografia suggestiva. Ve ne sono di ogni misura e peso, tutti illuminati da candele. I più antichi risalgono a fine Settecento. Presentano una complessa tecnica pittorica che permette la lettura dell'immagine pur lasciando passare la luce della candela all'interno. Anche diversi edifici del borgo vengono addobbati con questi trasparenti, spesso a guisa di arco. La processione del Giovedì Santo, invece – chiamata in dialetto "*Funziun di Giüdee*" – riproduce la salita al Calvario di Gesù e comporta l'attivazione di numerosi figuranti che indossano costumi di foggia romana e interpretano diversi ruoli: dal personaggio principale di Gesù con la Croce alle tre Marie (Maria Vergine, Maria Maddalena e Maria di Cleofa), dai soldati ai ladroni, dai sommi sacerdoti a Ponzio Pilato, da Erode ai giocatori di dadi, dai trombettieri ai portatori di scale, ecc. Nei secoli, sono apparsi anche personaggi dall'identità ambigua, alcuni citati nei Vangeli apocriefi e altri di contorno (come ad esempio i ragazzi che portano i chiodi per la croce, i cavalieri mori, i gruppi di donne ebreche che accompagnano gli apostoli). Ciò evidenzia l'esigenza di permettere a più persone di partecipare all'evento, ma soprattutto rivela l'origine popolare e spontanea della processione. A complemento di informazione: la partecipazione delle donne all'evento è cosa recente, del Novecento. In origine, e per lungo tempo, erano uomini velati di nero a interpretare il ruolo delle tre Marie; diverse testimonianze dicono che spesso sfilavano alticci, con fiaschi di vino nascosti sotto alle vesti...ma già nel 1793 il Libro della Confraternita del Sacramento riportava la decisione unanime di eliminare certi abusi e operare i necessari controlli al riguardo.

La manifestazione sacra di Coldrerio / a cura di Carlo Solcà ; fotogr. di Gian Paolo Minelli. – Coldrerio : Comitato organizzatore del Mercoledì santo, 1995 – 103 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB 6.2.8 MANI

Bellinzona, Centro dialettologia ed etnografia, Biblioteca. Segnatura: CDE 22 B MANI

Bellinzona, Archivio di Stato, Magazzino. Segnatura: ASB Q 845

Lugano, Biblioteca cantonale, Magazzini. Segnatura: LGC MA 1003

Mendrisio, Biblioteca cantonale, Primo piano. Segnatura: BCM 264(494.5) SOLCA

Chiasso, Biblioteca comunale, Magazzino. Segnatura: CHB T c 303

Nata nel 1945 come una modesta riproduzione della "*Funziun di Giüdee*" di Mendrisio, l'iniziativa di alcuni giovani di Coldrerio acquisterà spessore negli anni diventando una vera e propria sacra rappresentazione. Il testo ripercorre la storia di questa tradizione, dagli albori: testimonianze, aneddoti, ricordi. I cavalli, nella sfilata, fanno la loro comparsa nel 1953; gradualmente i costumi e il trucco dei figuranti si fanno ricercati. Viene creato un comitato organizzatore che, a livelli diversi, si occupa di reclutare partecipanti, assegnare compiti, tracciare

e controllare il percorso della processione. Negli anni Settanta verrà anche allestito un palco all'aperto, in zona "Ciossetto", per le scene recitate.

Processione a Gannariente / testi di Piero Bianconi ; con 20 fotografie di Alberto Flammer. – Locarno : A. Dadò, 1981 – 32 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB 6.2.8 BIAN

Bellinzona, Centro dialettologia ed etnografia, Biblioteca. Segnatura: CDE 22 B BIAN

Bellinzona, Archivio di Stato, Magazzino. Segnatura: ASB op 198

Locarno, Biblioteca cantonale, Ticinensia. Segnatura: BRLTA 1367

Lugano, Biblioteca Salita dei Frati, Fondo moderno. Segnatura: BSF 179 F 27

Chiasso, Biblioteca comunale, Libero accesso. Segnatura: CHB 394/494.5) BIANC

L'occasione è sfruttata dall'autore del testo per fare una digressione sulle processioni in tutto il Ticino: un tempo affollate e ben radicate nella tradizione e nella spiritualità della gente, oggi in parte scomparse oppure presenti, ma con modalità diverse e con la presenza ingombrante dei media e dei turisti (si consideri che il testo è del 1981). Un tempo c'erano i percorsi da Tenero-Gordola_Cugnasco fino alla Madonna del Sasso sopra Locarno; la processione del Corpus Domini a Minusio e quella del Venerdì Santo a Locarno. La più nota processione è quella che si svolge a Mendrisio in due serate prima di Pasqua, e ha origini antiche; ma – secondo l'autore – patisce un'inevitabile deriva verso il folklore che attrae i forestieri avidi di pittoresco locale. La processione di Gannariente è invece una delle poche ad aver conservato il suo carattere paesano e spirituale, pur concedendo parecchio alla modernità. Il testo prosegue esaminando l'architettura degli edifici religiosi lungo il percorso di questa processione in Val Bavona, prima di dare spazio alle pregevoli e suggestive fotografie di Flammer.

Le processioni della Settimana Santa a Mendrisio /Mario Medici. – in *"Rivista di Lugano e della Riviera del Ceresio"*, anno IX, N. 15 (1946)

Bellinzona, Archivio di Stato, Magazzino. Segnatura: ASB 05-07/0/067B/10D1

Accenni storici sulle due processioni che animano la Settimana Santa a Mendrisio, entrambe risalenti alla seconda metà del Seicento. La processione del Giovedì Santo riproduce il cammino di Gesù condotto al Calvario, ed è uno spettacolo di grande effetto con figuranti vestiti con costumi romani od orientali, alla luce delle fiaccole. Oltre a Gesù con la croce e a personaggi come Erode, sfilano popolani, guerrieri, trombettieri, ladroni, gruppi di bambini. La processione del Venerdì Santo fu invece istituita dai Padri Serviti del Convento di San Giovanni. Denominata *"Entierro"*, (all'uso spagnolo), cioè sepoltura di Cristo, è un fantastico percorso di confraternite e associazioni che sfilano al buio recando lampioni di ogni foggia. In entrambe le processioni, il borgo di Mendrisio è ornato di decorazioni luminose (i cosiddetti *"trasparenti"*) che rappresentano scene del Vangelo e decorano balconi e finestre; spesso vengono appese a guisa di arco trionfale lungo le vie del centro.

Pellegrinaggio notturno /Melide-Morbio Inferiore. – www.santuariomorbio.ch

Dal 2016 si svolge un pellegrinaggio notturno che parte in serata dalla Chiesa di San Quirico e Giulitta di Melide. Il percorso, rigorosamente a piedi e con qualsiasi condizione atmosferica, si snoda per diciotto chilometri fino al Santuario di Santa Maria dei Miracoli a Morbio Inferiore, dove i partecipanti arrivano all'alba e possono fare colazione prima delle Lodi mattutine e della Messa in Santuario. È possibile iniziare il pellegrinaggio da qualsiasi tappa (Maroggia, Melano, Capolago, Mendrisio, Coldrerio, Balerna). L'idea originale prevedeva di iniziare il cammino dalla Cattedrale di San Lorenzo a Lugano, ma è stata abbandonata per ragioni logistiche legate alla sicurezza dei partecipanti. La versione attuale del percorso, infatti, si tiene su marciapiedi e sentieri lontani dalle vie di traffico, con opportune segnalazioni luminose e accompagnatori. Il pellegrinaggio si tiene nella notte tra venerdì e sabato dell'ultimo fine settimana di luglio, in coincidenza con la festa di Santa Maria dei Miracoli (vedi relativa scheda).

Pellegrinaggio notturno /Bellinzona-Locarno, Madonna del Sasso. – www.madonnadelsasso.org

Un pellegrinaggio notturno che parte dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie di Bellinzona per giungere al santuario della Madonna del Sasso, sopra Locarno. Il pellegrinaggio si svolge nell'ambito della tradizionale

novena dedicata alla Beata Vergine Maria del Sasso, a cavallo tra fine agosto e inizio settembre, nella notte fra venerdì e sabato. La partenza è prevista per mezzanotte e l'arrivo al santuario per le 7 di mattina, in coincidenza con la prima Messa della giornata.

Presepe sommerso /Lugano. – www.presepesommerso.ch

Grazie a LuganoSub, Sezione Pesca Golfo di Lugano, Amici del lago Ceresio e Società Federale Ginnastica Lugano, la città sul Ceresio dal 2018 ha un presepe sommerso posizionato in acqua a qualche metro di profondità tra il Municipio e il Casinò, ben visibile dal lungolago. L'edizione 2024 è stata inaugurata il 15 dicembre con una fiaccolata sul lago e un concerto all'aperto.

Presepi a Vira /Vira Gambarogno. – www.ticino.ch

Mostra a cielo aperto di decine di presepi esposti da scolaresche, artigiani, associazioni e artisti. Il nucleo antico del villaggio di Vira Gambarogno sul Lago Maggiore, con i suoi portici e le strette viuzze, si trasforma in un percorso natalizio caratteristico. L'evento inizia solitamente a metà dicembre e prosegue fino all'Epifania, con un calendario interessante di concerti offerti alla popolazione e ai turisti.

Processione di Gannariente /Valle Bavona. – www.catt.ch

Da circa quattrocento anni, la prima domenica di maggio, una processione votiva parte al mattino presto dal villaggio di Caveragno portando i pellegrini lungo la Valle Bavona fino all'oratorio di Gannariente; una tradizione probabilmente nata per scongiurare la peste attorno al Seicento, e in seguito simbolo della ripresa della vita in valle dopo il lungo inverno. In passato, la Festa di "Calendimaggio" apriva in effetti la stagione della transumanza di uomini e bestie dal villaggio ai maggenghi del fondovalle bavonese, per continuare poi sugli alpeggi in quota. Oggi soltanto l'alpe di Robiei viene ancora caricato, e i contadini forse non avvertono più, come una volta, il bisogno della protezione divina. Tuttavia la tradizione è rimasta. Ogni anno viene percorso a piedi, e con qualsiasi condizione atmosferica, un tracciato di dieci chilometri con soste nei villaggi della valle; ad ogni tappa, gruppetti di fedeli vanno incontro alla processione con il crocefisso del loro oratorio, che viene accostato a quello di Gannariente ("bacio dei crocifissi"). Dopo Caveragno, la processione tocca gli abitati di Mondada, Fontana, Sabbione, Ritorto, Foroglio, Roseto (dove si fa una pausa per la colazione), Fontanellata, Faedo, Bolla, Sonlerto e infine Gannariente, intorno alle 10:30. Quindi viene celebrata la Santa Messa e il crocefisso di Gannariente viene nuovamente collocato nell'Oratorio della località.

Audiovisivi

Materiale video consultabile sul sito www.lanostrastoria.ch

Festa ai monti di Rima /. – 00:10:24, 02.08.1998 (caricato il 16.09.2024, Saverio Bernaschina)

La prima domenica di agosto si festeggia la Madonna della Neve nell'oratorio sopra la montagna di Broglio. La devozione alla Madonna di Rima è pure diffusa nei villaggi di Brontallo, Menzonio, Prato Sornico (Valle Lavizzara). Diverse testimonianze di donne anziane, nel filmato, parlano della differenza fra le celebrazioni del presente – pure molto sentite – e quelle del passato, quando non c'era ancora la strada carrozzabile e lungo un sentiero si trasportava tutto sulle spalle, dalla statua della Madonna all'harmonium per accompagnare i canti della processione. Ancora oggi, dopo la processione, c'è l'incanto dei doni (offerti dagli abitanti): vasetti di miele, bottiglie di vino, formaggelle, torte, ecc. Il ricavato va in beneficenza.

Paese che vai... feste, tradizioni e dintorni : la Maggiolata nel Malcantone /. – 00:29:55, 24.08.1982 (caricato il 6 maggio 2022, RSI)

A metà strada fra documentario e intrattenimento, il programma esplora le feste popolari più note del Canton Ticino e della Lombardia. Nanni Svampa è il conduttore, e aggiunge un pizzico di creatività e musicalità alla sua indagine. È una co-produzione italo-svizzera, trasmessa sia alla RSI che nel circuito RAI. La puntata che segnaliamo riguarda il Malcantone, e in particolare la tradizione della Maggiolata. A Curio, in particolare, negli anni Ottanta era ancora viva la tradizione di festeggiare l'arrivo dell'estate tagliando un albero che, opportunamente addobbato, veniva posizionato nella piazza del villaggio; intorno a questo albero si danzava e si cantava. Un'anziana maestra ricorda che anche le bambine avevano il loro rito della Maggiolata: anch'esse tagliavano un alberello che portavano in seguito per le vie del villaggio, fermandosi ad ogni porta per intonare canti di augurio; ricevevano in cambio piccoli doni o dolci.

La sagra di San Rocco in Valcolla /. – 00:02:28, 18.08.1971 (caricato l'11.06.2021, RSI)

Girato a Bogno e sul passo di San Lucio, al confine fra la Valcolla e la Val Cavargna (Italia), il filmato è stato trasmesso dalla RSI il 18 agosto 1971 nel programma televisivo "Il Regionale". La festa di San Rocco si svolge tutti gli anni il 12 luglio e il 16 agosto. Ricorda il passaggio di San Carlo Borromeo che, proveniente dalle alte valli del Comasco, passò da San Lucio a dorso d'asino, per poi proseguire la sua visita in Capriasca e a Sonvico. Il filmato, dalle immagini suggestive, non ha il sonoro.

Gannariente: il bacio dei crocifissi /. – 00:20:16, 05.05.2019 (Saverio Bernaschina)

L'alba si annuncia grigia nel cielo di Caveragno, in Val Bavona. Ma i pellegrini che iniziano il loro percorso non se ne curano. Percorreranno chilometri, fra canti e preghiere, fino a giungere all'oratorio di Gannariente (vedi relativa scheda). Il gruppo di fedeli cresce man mano che il pellegrinaggio si snoda nella valle e tocca diversi villaggi. Ad ogni tappa, il crocifisso dell'oratorio o della chiesa locale viene avvicinato al crocifisso di Gannariente portato in processione: è il cosiddetto "bacio dei crocifissi".

La passione di Coldrerio /. – 00:43:03, 20.04.2011 (Rodolfo Bernasconi)

L'autore del video coglie l'essenza della manifestazione e i suoi aspetti suggestivi. Dai preparativi dei figuranti (prove, vestizione, ecc.) alla sfilata notturna nel paese, con la sola luce delle fiaccole. Il corteo si compone di soldati romani a piedi e a cavallo, religiosi, gente del popolo, e naturalmente Gesù, dapprima trascinato in giudizio e in seguito avviato al Calvario.

Madonna del Rosario /Mezzovico. – 00:09:27, 04.03.1984 (caricato il 29.10.2018, Saverio Bernaschina)

La prima domenica di marzo si celebra a Mezzovico la festa della Madonna del Rosario; una festa religiosa sentita in paese, celebrata in ottobre fino a metà dell'Ottocento. Fu in seguito spostata all'inizio di marzo, quando gli uomini lasciavano i villaggi per emigrare all'estero in cerca di lavoro.

Madonna del Rosario /Mezzovico. – 00:27:47, 06.03.2005 (caricato il 19.01.2021, Saverio Bernaschina)

Il giorno della Candelora, 2 febbraio, si estraevano a sorte i nomi del priore e del sottopriore tra i confratelli e le consorelle del Santo Rosario. A loro era assegnato il compito di gestire la festa. Quattro o cinque giorni

prima dell'evento passavano per le case a fare la questua (segale, frumento, uova, patate): poi si faceva l'incanto in piazza. Il ricavato serviva per la festa e per le celebrazioni delle Sante Messe, che erano due: una dedicata ai defunti e una – il lunedì – dedicata ai confratelli ancora in vita. La statua della Madonna era tolta dall'altare il sabato e riccamente addobbata, per poi essere trasportata in processione. Sappiamo tutto questo dal racconto di due anziani del paese, protagonisti del video.

Sagra di San Giuseppe a Ligornetto : falò di primavera /. – 00:06:35, marzo 2005 (caricato il 19 marzo 2005, Mario Maccanelli)

La sagra comprende la Novena (nove funzioni religiose), il falò della vigilia sul sagrato della chiesa e la funzione solenne. La festa è anche animata da numerose bancarelle che vendono prodotti di ogni genere e dolciumi, come i tortelli di San Giuseppe e gli "sprèll" (paste dolci fritte nell'olio); un tempo si vendevano anche le sementi in vista della rimessa in funzione degli orti. La peculiarità della festa, comunque, è il falò. In passato, il tronco che avrebbe costituito l'ossatura centrale della pira andava segato di nascosto, di notte. Oggi, invece, del taglio si occupa un gruppo di uomini ben organizzati; nei giorni che precedono la festa, tutta la popolazione contribuisce a costruire la catasta da bruciare, aggiungendo resti di materiale secco dopo la potatura della vigna, vecchi mobili, attrezzi in legno rotti, ecc. Al tronco che svetta dalla catasta viene agganciata una vecchia sedia, in alto; se le fiamme raggiungeranno la sedia, l'anno si prospetta buono per l'agricoltura.

Sagra di San Martino : Mendrisio, 2009 /. – 00:15:53, 11.1.2009 (Saverio Bernaschina)

La Fiera di San Martino in un filmato del 2009: messa e benedizione dei fedeli nella chiesa di San Martino, esposizione di animali, cucine e capannone della Gioventù Rurale del Mendrisiotto, prodotti della gastronomia locale, musica popolare, attrezzi agricoli, interviste agli allevatori, luna-park.

Materiale video consultabile sul sito www.rsi.ch

Il pellegrinaggio della Madonna del Sasso /Il Quotidiano. – 00:08:21, 07.04.2024

Ricordo di un evento religioso irripetibile, accaduto nella primavera del 1949: il viaggio della Madonna Pellegrina, ovvero della statua della Madonna del Santuario del Sasso, attraverso tutto il Canton Ticino. Una sorta di pellegrinaggio collettivo, in un cantone molto diverso da come appare oggi, un cantone ancora profondamente religioso e attaccato ai suoi riti.

Gannariente e Val Bavona /Superalbum. – 01:27:47, 05.11.2016 (Saverio Bernaschina)

Due documentari di epoche diverse raccontano la Val Bavona e il suo territorio attraverso le tradizionali processioni religiose

Materiale audio consultabile sul sito www.rsi.ch

Il suono del Natale nella tradizione /Voi che sapete.... – 00:30:18, 20.12.2024

Due Sguardo sulle tradizioni, i riti e le canzoni della tradizione popolare della Svizzera italiana e d'oltralpe. Fra gli intervistati, ci sono Ilario Garbani-Marcantini – esperto di zampogne e canti ticinesi – e Nicola Arigoni, ricercatore del Centro di Dialettologia ed Etnografia della Svizzera italiana.

Tradizioni natalizie /La pulce in cucina. – 00:24:12, 14.12.2024

Due In prossimità delle feste di fine anno, viene intervistata Marta Lenzi, economista, studiosa di storia della gastronomia e Project Manager di *"Sapori Ticino"*.

La fiera di San Martino /Controcorrente. – 00:39:07, 11.11.2024

Come e quanto è cambiata nel tempo questa festa dell'agricoltura e del bestiame che ha una tradizione secolare? Il settore primario incontra parecchie difficoltà e deve confrontarsi con problemi legati alla salvaguardia del territorio e del paesaggio, per non parlare della quotidiana lotta per sopravvivere degli allevatori di montagna. Tuttavia la Fiera di San Martino riscuote sempre più successo: perché? C'è forse il rischio di snaturare questa fiera rendendola simile a tantissime altre? Discussione in diretta con gli ascoltatori.

Il mercato dei formaggi di Bellinzona /L'ora della terra. – 00:53:35, 13.10.2024

Il concorso legato al mercato dei formaggi di Bellinzona prevede l'impegno di diversi agronomi e controllori di qualità. Uno di questi, Renato Bontognali, viene intervistato e racconta la storia della produzione di latte e prodotti caseari in Ticino. Questa produzione si lega inevitabilmente alle condizioni di vita e alla povertà diffusa nel territorio ticinese del passato.

Le processioni storiche di Mendrisio con i figuranti "mori" che non saranno più mori : qual è la vostra opinione? /Controcorrente. – 00:41:21, 09.02.2024

Figure peculiari nella processione di Giovedì Santo a Mendrisio, prima della Pasqua, gli otto "mori" dal volto dipinto che da sempre fanno parte del corteo sono al centro di una polemica, dopo la decisione degli organizzatori di rinunciare ad avere partecipanti dalle sembianze africane e dal ruolo negativo. Ci si chiede, forse a ragione, se sia giusto modificare una tradizione di secoli per abbracciare un atteggiamento "politicamente corretto", un compromesso che alla fine non convince nessuno. Che peso hanno le tradizioni sulla nostra vita? Le tradizioni sono immutabili? Discussione in diretta con gli ascoltatori.

Materiale video RSI consultabile al Servizio Audiovisivi della biblioteca cantonale di Bellinzona (SAV) e nei punti di ascolto delle altre biblioteche cantonali.

Cultura locale e tradizioni / Linea Rossa – 00:44:26, 22.11.2015

Dibattito fra giovani sul tema delle tradizioni. Sono ancora importanti per i giovani del Ticino?

Processione di Biasca / Fede e devozioni popolari – 00:32:01, 20.05.1984

L'unica celebrazione religiosa vissuta in modo esteriore a Biasca è quella del Corpus Domini. Il filmato mostra i preparativi per la processione, con gli addobbi in chiesa e lungo le strade, le testimonianze del parroco e di diversi fedeli.

Gannariente : il mistero di una valle / Rebus – 00:51:56, 25 05.1998

Suggestivo documentario sulla processione che si svolge da Caveragno a Gannariente nel mese di maggio. Preparativi per la processione, racconti, leggende, testimonianze del passato, dati storici.

A fulgure et tempestate libera nos domine / Fede e devozioni popolari – 00:20:52, 06.05.1984

La prima domenica di maggio si svolge la processione religiosa che da Caveragno arriva all'oratorio di Gannariente, in Val Bavona. I fedeli in pellegrinaggio percorrono così l'intera valle. Da ogni villaggio si muove un gruppo di fedeli con il Crocefisso dell'oratorio o della chiesa locale; tappa dopo tappa, vengono avvicinati fra loro i vari Crocefissi in una sorta di "bacio": quasi un passaggio di testimonianza di fede. È una tradizione molto sentita, e non solo nella regione. Anche a livello sociale la processione verso Gannariente è sempre stata importante. Un anziano di Caveragno ricorda, ad esempio, la consuetudine di scegliere le tre ragazze giovani portatrici del Crocefisso; una scelta, anno per anno, fatta dal Consiglio Parrocchiale secondo rigidi criteri di fede e moralità.